

Tanti mo(n)di di scuola

Dalla musica alle lingue, dall'educazione alla libertà al rifiuto dello zaino.
In quanti modi si può fare scuola?

.....
di Alfonsa Sabatino



“L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita”. Lo dice l’articolo 34 della Costituzione che, nell’articolo 30 continua: “È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli”. Volendo interpretare alla lettera, a essere obbligatoria (e gratuita) è l’istruzione e non la scuola. Ugualmente, la responsabilità di dare istruzione ai figli è affidata ai genitori e non allo Stato. La Costituzione ha visto ben oltre i tempi della scuola elementare raccontati nei romanzi del dopoguerra. Ha visto la società moderna, composta da famiglie con sentimenti, esigenze e volontà diverse. E ha visto scuole che per rispondere a queste esigenze affrontano l’insegnamento in tanti modi, moltiplicando l’esperienza, differenziando, senza mai rimanere fermi. Perché l’immobilità, nella scuola, è più pericolosa che in altri contesti. Quanti tipi di scuole diverse esistono? Siamo andati a curiosare, ed ecco il risultato.

Come gli asili di Reggio Emilia

Il nido-scuola Clorofilla nasce in uno spazio unico nel cuore di Milano: l’ex Ospedale San Giuseppe delle suore Carmelitane, del 1892, totalmente ristrutturato. Grazie anche alla consulenza di

un architetto di Reggio Children (la rete degli asili nido di Reggio Emilia) oggi si presenta come un luogo accogliente e stimolante per i più piccoli. Ha 150 posti tra nido e scuola dell’infanzia (da zero a 6 anni), una piscina chiamata “Atelier dell’acqua” perché, oltre all’acquisizione di competenze motorie, qui i bambini possono giocare, immergersi, esplorare ed esplorarsi; un giardino progettato come spazio polisensoriale con piante aromatiche, alberi da frutto e orti; l’Atelier del corpo e del movimento (la palestra) e l’Atelier del gusto, uno spazio allestito vicino alla cucina (rigorosamente a vista) dove la cuoca anima laboratori per la preparazione dei piatti e la scoperta di gusti e alimenti. “Clorofilla fa riferimento al Reggio Approach – spiega la responsabile Giovanna Gulli - una delle migliori esperienze pedagogiche del mondo. Questo modello valorizza i talenti e le potenzialità di ogni bambino e si basa sul concetto di ascolto attivo tra bambino, educatore e genitore e sulla forte collaborazione tra pari. Insieme a un pedagogo di Reggio Children costruiamo il progetto educativo che presta una particolare attenzione ai tempi e ai modi degli apprendimenti, agli spazi che devono tener conto di bisogni

differenti, nelle dimensioni della cura che vanno di pari passo con il sostegno dell’autonomia, sempre crescente”.

Empatia prima di tutto

“La nostra parola d’ordine è senz’altro empatia, un concetto a cui teniamo moltissimo – dice Ivana Geviti dell’asilo Ghiruli -. Empatia come capacità di cogliere e gestire gli stati emotivi, comprenderli, riconoscerli per una buona regolazione affettiva del bambino, accogliendone totalmente l’individualità, le potenzialità e la diversità. Creare un ambiente empatico prevede delle regole, che condividiamo da subito insieme ai genitori, coinvolti spesso nelle attività e nei laboratori, perché le capiscano e rispettino”. Ghiruli, operativo da 25 anni, ha 72 posti e copre una fascia d’età da 6 mesi a 6 anni. Il gioco è alla base di tutti i laboratori e la Stanza delle meraviglie ne è l’espressione massima: un luogo che si rinnova ogni mese e, grazie al coinvolgimento dei bambini, si trasforma e traveste. “Viviamo l’esterno il più possibile, con attività sensoriali e ludiche nel nostro giardino che ha un orto, alberi e piante, oppure con le visite nel quartiere, dove i piccoli iniziano a interagire con la città e

la realtà”. La scuola si distingue per il percorso di orientamento musicale per i bebè dai 13 mesi ai 6 anni, che insieme a un docente imparano a riconoscere le note, gli strumenti e le musiche. La cucina è interna, diretta da un cuoco che prepara cibi biologici e a Km 0. L’inglese? “Dopo i 3 anni, prima preferiamo lasciar loro il tempo di giocare”.

Bilingui ambientali

Una scuola bilingue, paritaria per l’italiano e accreditata Cambridge International School per l’inglese, dall’asilo nido alle scuole secondarie di primo grado (Nursery, Kindergarten, Primary & Middle): è questa la Mile School di Milano, che persegue fortemente un’educazione interculturale e promuove esperienze interdisciplinari, pensando, lavorando e comunicando in due lingue. “Sono diversi gli approcci metodologici che seguono le nostre scuole – spiega la fondatrice Adriana Sorbellini – come il cooperative learning, il co-teaching e la robotica che consentono di apprendere trasversalmente in modo interattivo, innovativo e appassionante”. Valorizzando l’incontro dei diversi saperi, l’insegnamento della Mile accompagna fin da piccoli a sviluppare una particolare attitudine al problem finding e al problem



solving, riconosciute come grandi qualità del “saper vivere”. Diversi i laboratori bilingue, che spesso coinvolgono anche i genitori, e se al Kindergarten si sostiene un percorso legato alla motricità fine, alla lettoscrittura spontanea, al pregrafismo, alla matematica, all’educazione musicale e artistica, i più grandi svolgono anche attività sportive, drama, digital art e arte Metodo Bruno Munari.

Scuola in fattoria

“Non siamo una scuola - precisa prontamente Loredana Mercadante della Cooperativa Sociale Praticare il Futuro - ma una scuola in fattoria per l’integrazione del curriculum scolastico, rivolta a bimbi di scuola materna e della

primaria, dai 3 ai 13 anni”. Questo significa che la fattoria non sostituisce la scuola tradizionale ma che le famiglie interessate possono mandare per due venerdì al mese i figli in cascina invece che in classe, a scoprire nozioni nuove e in modo diverso rispetto ai classici libri e quaderni. Questo originale progetto si trova in Cascina Santa Brera, a San Giuliano Milanese, e segue il modello educativo della permacultura, un metodo per progettare e gestire insediamenti umani sostenibili attraverso l’esperienza diretta di un gruppo che si autoeduca, collaborando, decidendo insieme regole e attività per la cura della terra e degli esseri viventi. “L’idea è quella di aiutare bambini e ragazzi a sviluppare

competenze cognitive e meta-cognitive, emotive e relazionali, manuali e pratiche, completando il percorso di ogni alunno e applicando le nozioni più tradizionali di matematica, geografia o scienze nel contesto agricolo. Nel laboratorio di cucina sperimentiamo manualmente misurazioni, calcoli matematici e proporzioni; nell'orto ci si relaziona con la stagionalità, la qualità e il reale valore anche economico del cibo; poi ci sono gli animali e le attività di cucito, falegnameria e tanti giochi all'aperto".

Il metodo Montessori

"Le nostre scuole accolgono circa

160 bambini e bambine, dai 2 anni e mezzo agli 11, dalla scuola d'infanzia, che noi chiamiamo Casa dei Bambini, a quella elementare - dice Rosa Dipierro, titolare e presidentessa Scuola Materna Elementare Paritaria a Metodo Montessori". Si segue il metodo Montessori, o meglio le linee guida a cui si sono ispirate diverse scuole soprattutto in Nord Europa e in America, secondo le quali i bambini possono circolare liberamente e scegliere il lavoro a seconda dei propri bisogni. "La scuola montessoriana valorizza la cura del singolo bambino, il rispetto delle potenzialità e dei

desideri di ciascuno; per questo motivo non ci sono imposizioni, ma solo regole di coabitazione e collaborazione. I bambini scelgono ogni mattina da soli che cosa fare, lavori di vita pratica o laboratori più creativi". In una scuola dove non ci sono classi ma solo perimetri immaginari, gli ambienti e il materiale sono parte centrale del metodo: il materiale di gioco lavoro, concepito per essere utilizzato direttamente dai più piccoli e per stimolare i cinque sensi, permette di sviluppare l'intelligenza e la conoscenza attraverso l'esperienza pratica. "Non facciamo pressione ma rispettiamo le libere scelte,



bugs&daisies

Bugs & Daisies è una scuola dell'infanzia inglese, nata nel 2011 con la missione di avvicinare i bambini alla lingua straniera grazie a insegnanti qualificate e un approccio educativo e innovativo che permette di apprendere nel modo più naturale possibile.

La scuola per i bimbi del futuro!

Via Masaccio, 12 - Milano | Cell. 349 8404967
info@bugsanddaisies.com | www.bugsanddaisies.com

per questo gli obiettivi vengono raggiunti naturalmente, dato che soddisfano le richieste e i desideri dei bambini stessi”.

Senza zaino

Sono un centinaio in Italia gli istituti pubblici o paritari che hanno aderito alla rete Senza Zaino, un progetto nato nel 2002 in Toscana per promuovere una scuola diversa da quella standardizzata che si fa con banchi, campanelle e correzioni in rosso. Non è solo una metafora: gli studenti di queste scuole tornano a casa con una cartellina leggera per i compiti, senza pesi sulla schiena. Eppure l'insegnamento prevede l'utilizzo di quaderni, libri e matite; semplicemente si trova già tutto in classe e si condivide. “Lo studio degli spazi è alla base di questo metodo - spiega Iselda Barghini dell'Istituto Comprensivo Statale G. Mariti di Pisa, capofila del progetto - . L'architettura è pensata perché possa accogliere e responsabilizzare fin dall'infanzia. Così lo spazio è diviso in aree di lavoro, non ci sono banchi ma tavoli grandi ed è prevista una scrivania per l'autocorrezione”. Responsabilità, comunità e ospitalità sono i tre valori a cui si ispira questo modello di insegnamento, che segue i programmi ministeriali sviluppan-



doli in modo innovativo. La scuola è comunitaria per la condivisione degli strumenti; responsabilizza i bambini che oltre a essere coinvolti imparano a lavorare in autonomia. È ospitale negli arredi e nell'attenzione al singolo. “Difficilmente gli insegnanti svolgono lezioni frontali o collettive, tutto è predisposto perché possano seguire individualmente gli alunni”. Informazioni sul progetto si trovano sul sito www.senzazaino.it.

Il bambino al centro

In via Pace 10 ha sede una scuola presente a Milano da quasi quarant'anni. “Poniamo attenzione all'originalità e alla specificità di ciascun bambino, allo sviluppo delle sue potenzialità e ai suoi tempi di crescita - dice Stefania

Morlacchi, dirigente della scuola paritaria dell'infanzia e primaria Nuova Educazione -. È un luogo di ricerca attiva e di formazione continua in cui genitori e insegnanti, ciascuno nel proprio ruolo, collaborano e condividono un progetto educativo che si propone di sviluppare tutte le dimensioni umane già insite nel bambino. Tutte le discipline sono considerate ugualmente importanti e formative, perché ciascuna aiuta il bambino a conoscere e rendere obiettiva la realtà che lo circonda. Grande importanza viene data allo sviluppo del senso sociale e di appartenenza al gruppo-classe, dal quale il bambino riceve il riconoscimento delle proprie qualità e il rafforzamento della propria identità”.